

Manovra, la rabbia del pubblico

“Con i tagli si uccidono i servizi”

Cgil davanti alla Prefettura contro il decreto del Governo. I dipendenti del Comune: “Siamo stanchi. Troppe assunzioni per debiti elettorali e consulenze inutili. Si dimettano”. Sanità: “Il futuro? un buco nero”

di MARIA GRAZIA MARINUCCI

“Caro cittadino, siamo lavoratori pubblici...”. Inizia così la lettera diffusa con i volantini che ieri mattina sono stati distribuiti davanti alla sede della Prefettura di Parma, durante il presidio indetto dalla Cgil, contro la manovra finanziaria. Una lettera in cui i lavoratori del settore pubblico hanno voluto spiegare ai parmigiani cosa comporterà la manovra estiva del Governo: tagli di circa 5 miliardi ai comuni dell'Emilia Romagna con conseguenze per gli asili nido, le scuole materne, l'assistenza domiciliare eccetera. Ma anche tagli alla sanità e al welfare; la privatizzazione dei servizi pubblici e l'aumento delle bollette. E ancora: l'aumento dell'età pensionabile per le donne e da 60 a 65 anni a partire dal 2016 e il tasto dolente dello spostamento di tre festività (il giorno della Liberazione, quello del Lavoro e quello della Repubblica) alla domenica, per cui la Cgil ha già avviato una petizione. Tanti, dunque, i punti che non incontrano il favore dei rappresenta-

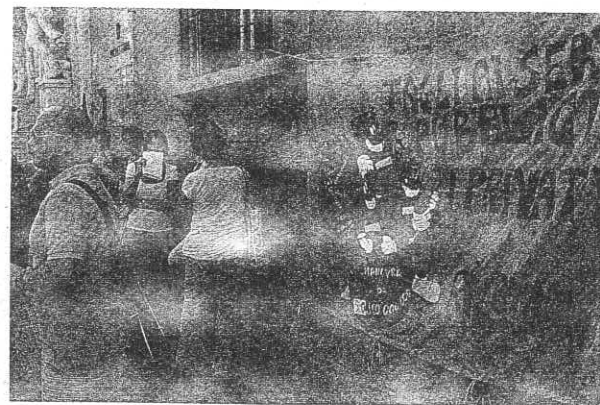
ti sindacali che ieri hanno chiesto ai cittadini di aderire alla battaglia che hanno intrapreso.

«Il blocco dei contratti fino al 2018 e quello del turn over sono l'ennesimo accanimento contro il lavoro pubblico - ha commentato Sauro Salati, segretario generale della Cgil di Parma - e ci saranno forti ripercussioni e non solo per i giovani, perché se mancano i soldi si

aprono anche gli scenari dei licenziamenti».

Non sono meno preoccupati i lavoratori, in particolare i dipendenti comunali che lamentano i dolori di pancia più forti. Anche perché l'aria sotto i Portici del grano, questa estate, s'è fatta rovente dopo le manette scattate a giugno. «La situazione è tragica - spiegano i rappresentanti della Rsu del Comune - e siamo stanchi delle as-

sunzioni per debiti elettorali o di consulenze inutili e pagate care. Se questa amministrazione deve trovare i soldi per coprire il buco in bilancio è ovvio che dovrà tagliare le spese, ma dovrà farlo sulle consulenze non sui servizi». E se viene chiesto loro cosa si aspettano dal prossimo consiglio comunale il parere è unanime: «Vogliamo le dimissioni, ma sappiamo che non accadrà mai». Ancora più critica



la situazione dei piccoli comuni, come quello di Collecchio dove già al momento ci sono forti difficoltà. Nell'ufficio anagrafe, ad esempio, il numero dei dipendenti si è dimezzato per i pensionamenti di alcuni lavoratori e non sono previste sostituzioni.

Le prospettive per il futuro, quindi, in questa situazione non sono delle migliori e se si prova a guardare altrove lo scenario non cambia. I dipendenti dell'Ausl non sanno cosa aspettarsi dal futuro, ma sanno che se questa manovra resterà tale la qualità dei servizi assistenziali peggiorerà andando a disancorare i cittadini che saranno

costretti a pagare anche i servizi essenziali. Per non parlare del punto interrogativo sospeso sul ticket sanitario: «Se non verrà incrementato di sicuro ripiegheranno sulle tasse», commentano i rappresentanti sindacali.

Intanto i lavoratori non mollano la presa e ci si prepara allo sciopero generale previsto per la metà di settembre: «Vogliamo che il Governo modifichi i provvedimenti presi - ha spiegato Paolo Bertolotti, segretario generale del Spi Cgil provinciale - e continueremo a muoverci per non rassegnarci ad una manovra incetta».